



VERCELLI. È stata di pochi minuti ma intensa, la grandinata che lunedì 18 maggio ha colpito le campagne del capoluogo e alcuni paesi del circondario. «Fortunatamente – dice **Paolo Guttardi**, direttore di Confagricoltura Vercelli-Biella – lo stadio vegetativo delle colture risicole, alcune da poco seminate, e/o l'acqua di sommersione che ha protetto le piantine hanno limitato i danni, anche se le stime da parte dei nostri tecnici sono ancora in corso. Peraltro si segnalano forti danni da *Lissorhoptrus oryzophilus* (punteruolo acquatico del riso) alle giovani piantine. Dobbiamo poi rilevare – continua Guttardi – che la grandinata è avvenuta in un periodo critico, in quanto molti agricoltori non hanno ancora stipulato la copertura assicurativa con il Condisfesa, in attesa di certezze sul finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale. E, in aggiunta, essendo stato già pubblicato il Piano assicurativo nazionale che prevede tra i rischi assicurabili la grandine sul riso, non è consentita nemmeno l'attivazione dei provvedimenti compensativi del danno post-evento. Al momento quindi esiste solo un disegno

La precipitazione di lunedì 18 maggio è stata breve ma intensa. Zucchine da riseminare Grandine: danni a Cigliano, Moncrivello e Borgo d'Ale

Le piantine di riso protette dall'acqua di sommersione. Problemi per il mais, il cui prezzo è al minimo storico

di legge fermo alle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato che dovrebbe portare una dotazione di 110 milioni di euro, sufficiente per chiudere i conti della campagna grandine 2008. I Condisfesa, infatti, hanno già pagato i premi alle compagnie e adesso stanno versando ingenti somme per interessi passivi alle banche, in attesa che arrivi il saldo del contributo statale. Per il 2009 ci sono

invece solo promesse... E per di più, paradossalmente, si pensa di finanziare questo intervento utilizzando i soldi già previsti dagli aiuti al reddito della Pac, con un'apposita trattenuta...».

Di simile avviso è **Giovanni Monti**, responsabile per Vercelli della Cia, Confederazione italiana agricoltori: «Il problema è sempre lo stesso, le assicurazioni. Per ora abbiamo solo un'unica assicurazione, che è quella

del presidente del Consiglio di copertura del Fondo di solidarietà. La grandinata che si è verificata preannuncia la stagione in corso, ed è un campanello di allarme per ciò che potrebbe accadere. Per riso e mais – spiega Monti – fortunatamente lo stato iniziale delle coltivazioni ha fatto sì che i danni non siano troppo ingenti. Diversa la situazione per i cereali a paglia nella zona di Cigliano, Borgo d'Ale e Moncri-

ve, e per i kiwi, i cui danni si vanno a sommare a quelli delle grandinate precedenti. Danni consistenti – conclude Monti – si sono registrati anche a grano e orzo nella zona di Cigliano e alle zucchine nel tronzanese; una coltura quest'ultima molto delicata e in genere poco assicurata, per la quale si è dovuto di nuovo procedere alla semina».

Sono partiti i calcoli dei danni da parte delle assicu-

razioni, per chi ha avuto la disponibilità economica di stipulare le polizze, racconta **Domenico Pautasso**, direttore di Coldiretti Vercelli-Biella, che sottolinea in particolare le perdite riportate dai cereali, settore già fortemente in difficoltà, soprattutto per quel che riguarda la produzione di mais, il cui prezzo è a un minimo storico.

Silvia Caprioglio

Covaor e Borgofrutta stimano i danni

«C'è bisogno di agevolazioni per stipulare le assicurazioni»

BORGO D'ALE. (s.cap.) «A nostro avviso – sostiene Gian Mario Loggia, presidente del Covaor, consorzio volontario di tutela e valorizzazione delle varietà ortofrutticole del comprensorio di Borgo d'Ale – ci potrà essere una perdita del 40% sulla produzione di pesche e del 25% su quella di kiwi; per tutto il comprensorio ortofrutticolo circa un 40% in meno. Questo secondo le percezioni e segnalazioni che abbiamo avuto. Le pesche avranno il frutto ammaccato, il kiwi è invece stato colpito durante la fioritura, e già era stato danneggiato dagli episodi di maltempo delle settimane precedenti. Nel ciglianese e a Saluggia ci sono stati anche problemi sul mais e il grano, piegati dal forte vento; a causa della grandine a Saluggia si è di nuovo dovuto arare e procedere alla risemina del mais. Si sente sempre di più il bisogno, a causa di eventi atmosferici

come questi, forti e imprevedibili, di agevolazioni per stipulare le assicurazioni. Senza un contributo si deve calcolare che il 24% della produzione se ne va per coprire la polizza; sommandovi le altre spese non ci rimane più niente. Non eravamo preparati a episodi così violenti e anticipati, che colpiscono le colture proprio quando stanno crescendo».

«I danni registrati – afferma invece Claudio Bongianino, presidente della cooperativa agricola Borgofrutta di Borgo d'Ale – sono soprattutto stati causati dal forte vento. Quelli che interessano le pesche e le mele si vedranno quando i frutti cresceranno, perché saranno esteticamente meno belli. Si è verificato anche un leggero diradamento per il fiore del kiwi e la rottura di alcuni rami, il che potrebbe riversarsi poi sulla crescita e sulla produzione del frutto. I produttori assicurati con le multirischio



Il maltempo ridurrà del 25% la produzione di kiwi

hanno fatto denuncia, ma fortunatamente i danni non sono stati troppo ingenti; globalmente, sommando tutto, potrebbe esserci un calo del 5-10% della produzione totale».

No di Deputazione e Comitato alla richiesta dell'Airi di chiudere l'appuntamento vercellese «Borsa Risi, le contrattazioni del venerdì vanno mantenute»

TORINO. (s.cap.) È un no netto e generalizzato quello che è stato opposto dal nostro territorio alla richiesta avanzata in marzo da parte dell'Airi, Associazione industrie risiere italiane, di chiudere l'appuntamento del venerdì della Borsa Risi di Vercelli.

Di parere contrario, oltre alle confederazioni agricole, la giunta della Camera di commercio, che dopo un'ampia discussione si è espressa dicendo no alla chiusura della seduta del venerdì della Borsa Risi di Vercelli. Prima di giungere alla decisione la giunta camerale ha interpellato gli organismi di Borsa, la Deputazione e il Comitato di Borsa, chiedendone la convocazione congiunta, evento raro che si riscontra solo in presenza di fatti rilevanti per l'andamento dell'istituzione. Deputazione e Comitato, organismi nei quali sono presenti membri scelti tra i mediatori, i commercianti, gli industriali e i produttori, si sono riuniti e hanno deliberato di esprimere parere contrario alla richiesta di chiusura, manifestando anzi la necessità di dare maggior impulso alle contrattazioni per stimolare in quel giorno la presenza degli operatori. La questione è stata anche discussa in un'apposita riunione convocata dalla Camera di commercio alla quale sono state invitate tutte le associazioni di categoria della filiera, e anche in quell'occasione è stato espresso un deciso parere negativo condividendo, al contempo, le valutazioni fatte dagli organismi di Borsa a proposito della necessità di rilanciare, anziché chiudere, il mercato del venerdì, per incrementare le presenze di operatori.

LA BORSA MERCI

Gli operatori e i membri della Commissione prezzi della Camera di commercio di Vercelli respingono le accuse, mosse di recente dal presidente dell'Airi Mario Preve, di avallare quotazioni fasulle dei risoni. «Le quotazioni sono corrette – sostengono – e sostanzialmente in linea tra loro sulle piazze di contrattazione principali». Il disappunto nasce dalla dichiarazione che Preve ha rilasciato a *la Stampa* e che sono state pubblicate il 17 maggio, riprese poi due giorni dopo in un articolo apparso sull'edizione locale del quotidiano.

La Camera di commercio ha preso atto del disappunto espresso dalla Commissione prezzi risoni della Borsa merci di Vercelli in relazione a tali dichiarazioni che portano a ritenere inaffidabili le quotazioni espresse sui listini e, a difesa dell'organismo, ha riaffermato la piena fiducia nel suo operato sostenendo l'affidabilità e la serietà delle rilevazioni effettuate dalla Commissione, peraltro comprovata da anni di proficua attività. Ha auspicato inoltre che nel mercato risicolo si possa ricreare in tempi brevi un giusto equilibrio tra le aspettative di redditività del mondo agricolo e la necessità delle riserie di porre sul mercato prodotti di qualità a costo competitivi.

I DIRETTORI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«**Confagricoltura** è contraria alla proposta dell'Airi; il mercato, oltre che luogo di contrattazioni, è un riferimento per gli operatori della filiera, serve per scambiarsi novità e informazioni tecniche, commerciali ed economiche che poi influenzeranno le scelte degli imprenditori nelle rispettive aziende. Serve anche alla città in quanto crea un indotto economico non indifferente. A nostro avviso dietro questa richiesta degli industriali c'è un disegno politico per indebolire la forza del mondo agricolo per poter sfruttare a proprio vantaggio il minor potere contrattuale che il settore primario, così diviso e parcellizzato, avrebbe».

«**Cia** non sostiene affatto la proposta di chiudere il mercato del venerdì, importante momento di contrattazione e occasione per la città per incontri e scambi. Piuttosto occorrerebbe concentrare l'offerta perché i produttori possano contare di più. Ad esempio si potrebbe operare attraverso consorzi che potrebbero ottenere maggiore potere negoziale. I produttori purtroppo non mostrano al momento accordo al riguardo, e preferiscono poter decidere da soli la programmazione, condurre da soli la contrattazione e cercare di massimizzare il proprio introito. È una questione di cultura, per altri prodotti agricoli c'è e mostra maggiore propensione all'associazionismo...».

«**Coldiretti** non approva la proposta dell'Airi. Non abbiamo gradito nemmeno il commento da parte degli industriali sui prezzi, che se lievitano è per colpa di un sistema di grande distribuzione obsoleto. Siamo preoccupati: non c'è una vera programmazione. Quest'anno aumenterà la produzione e c'è il rischio che crolli il prezzo. Sono questioni controverse e delicate quelle dei prezzi e del mercato. Ci vorrebbero accordi di filiera tra produttori e distributori bypassando i mediatori. Ma non sono ancora maturi i tempi. L'Ente risi potrebbe svolgere funzioni di programmazione e di vigilanza per verificare se le varietà commercializzate siano autoctone o solo spacciate per tali...».



il borsino del riso

A Novara, il 25 maggio, la quotazione degli indica è passata da 270 a 260 euro per tonnellata esclusa l'iva, il tipo Loto da 495 a 480 euro, i medi da 490 a 480 euro, il Sant'Andrea da 500 a 490 euro, il Roma da 490 a 480 e il Baldo da 485 a 480 euro.

A Pavia il 27 maggio è diminuita la quotazione dei tondi che sono passati da 520 a 510 euro, degli indica da 265 a 250 euro e del Sant'Andrea che è passato da 490 a 485 euro.

Infine il listino della Borsa Merci di Vercelli di martedì 26 maggio: 510 euro il Balilla e 515 euro il Selenio, meno 10/15 euro per tonnellata rispetto alla settimana precedente, Lido/Loto/Ariete quotano 480 euro, senza variazioni le varietà da interno, con un lieve rialzo dell'Arborio e, al contrario, una decisa diminuzione degli indica

che quotano 24 euro. Tutti i prezzi indicati (Vercelli, Milano, Novara e Pavia) sono per tonnellata ed esclusa l'IVA.

Importante rilevare l'enorme differenza di prezzo tra le varietà Japonica e le varietà Indica. Sembra ormai tramontata l'epoca degli indica in Italia, infatti, con il dimezzamento del prezzo di intervento e la sostanziale scomparsa dei dazi all'importazione, l'indica vale quanto vale nel resto del mondo: circa la metà degli japonica. E' così oggi in Italia ed è così anche negli USA dove il rapporto tra California MG (tipo medio) e USA LG (tipo indica) è uguale al rapporto esistente tra Loto e Gladio.

a cura di **Gian Luca Mascellino**
Consorzio Vendita Risone - Vercelli
cvmascellino@virgilio.it

26 maggio 2009

Varietà	Listino Borsa Merci Vercelli prezzi min. - max / t. Pagamento 60 giorni (nominali)	Andamento della settimana mercato e prezzi (euro per q.le inclusa iva)
Balilla e similari	490 - 510	Prodotto esaurito, prezzo 53-55 euro
Selenio e similari	495 - 515	Prodotto esaurito, prezzo 53-55 euro
Lido e similari	420 - 480	Normale, prezzo 50 euro
Loto e similari	410 - 480	Normale, prezzo 50 euro
Ariete e similari	410 - 480	Normale, prezzo 50 euro
Sant'Andrea	480 - 500	Normale, prezzo 50-52 euro
Roma	465 - 490	Normale, prezzo 50 euro
Baldo e similari	465 - 490	Normale, prezzo 50 euro
Arborio e similari	445 - 465	Normale, prezzo 46-48 euro
Carnaroli e similari	450 - 490	Normale, prezzo 50-52 euro
Thaibonnet e similari	220 - 240	Normale, prezzo 25 euro



**Consorzio
Vendita Risone**

**Società
Cooperativa**

piazza Zumaglini 14
13100 VERCELLI
tel. 0161.502.624
fax: 0161.211.855